

Reazioni socialiste alla prima guerra mondiale

Manifesto di Zimmerwald

Tratto da: La storia contemporanea attraverso i documenti, a cura di Enzo Collotti e Enrica Collotti Pischel, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 139-141.

Proletari d'Europa!

La guerra continua da più di un anno. Milioni di cadaveri coprono i campi di battaglia; milioni di uomini sono rimasti mutilati per tutto il resto della loro esistenza. L'Europa è diventata un gigantesco macello di uomini. Tutta la civiltà ch'era il prodotto del lavoro di parecchie generazioni, è distrutta. La barbarie più selvaggia trionfa oggi su tutto quanto costituiva l'orgoglio dell'umanità.

Qualunque sia la verità sulle responsabilità immediate della guerra, questa è il prodotto dell'imperialismo, ossia il risultato degli sforzi delle classi capitalistiche di ciascuna nazione per soddisfare la loro avidità di guadagni con l'accaparramento del lavoro umano e delle ricchezze naturali del mondo intero. In tale modo, le nazioni economicamente arretrate o politicamente deboli, cadono sotto il giogo delle grandi potenze, le quali mirano in questa guerra a rimaneggiare, col ferro e col sangue, la carta mondiale nel loro interesse di sfruttamento. Ne risulta che popolazioni intiere, come quelle del Belgio, della Polonia, degli Stati Balcanici, dell'Armenia, sono minacciate di servire al giuoco della politica di compenso e di essere spezzate ed annesse.

I motivi di questa guerra, a mano a mano che si sviluppa, appaiono in tutta la loro ignominia. I veli che fin qui agli occhi dei popoli hanno nascosto il carattere di questa catastrofe mondiale, si lacerano gli uni dopo gli altri. I capitalisti, che dal sangue versato dal proletariato traggono i più grossi profitti, affermano, in ogni paese, che la guerra serve alla difesa della patria, della democrazia, alla liberazione dei popoli oppressi.

Essi mentono. Questa guerra infatti semina la rovina e la devastazione, e distrugge al tempo

stesso le nostre libertà e l'indipendenza dei Popoli. Nuove catene, nuovi pesi ne saranno la conseguenza, ed è il proletariato di tutti i paesi, vincitori e vinti, che li sopporterà.

Invece dell'aumento di benessere, promesso al principio della guerra, noi vediamo un accrescimento della miseria per la disoccupazione, il rincaro dei viveri, le privazioni, le malattie, le epidemie. Le spese della guerra, assorbendo le risorse del paese, impediscono ogni progresso nella via delle riforme sociali e mettono in pericolo quelle conquistate fin qui. Barbarie, crisi economica, reazione politica: ecco i risultati tangibili di questa guerra crudele.

In tal modo, la guerra rivela il vero carattere del capitalismo moderno e dimostra che esso è inconciliabile non solamente con gli interessi dei lavoratori, non solamente con l'esigenza del progresso, ma anche con i bisogni più elementari dell'esistenza umana.

Le istituzioni del regime capitalista, che dispongono della sorte dei popoli, i Governi, tanto monarchici quanto repubblicani, la diplomazia segreta, le forze occulte padronali, i partiti borghesi, la Stampa, la Chiesa, portano le responsabilità di questa guerra, che ha la sua origine nel regime capitalista e che è stata scatenata a profitto delle classi possidenti.

Lavoratori!

Voi, ieri ancora sfruttati, voi, gli oppressi, voi, i disprezzati, non appena dichiarata la guerra, quando è occorso mandarvi al massacro ed alla morte, la borghesia vi ha invocati come suoi fratelli e compagni. E adesso che il capitalismo vi ha salassati, decimati, umiliati, le classi dominanti esigono che voi abbandoniate i vostri interessi, che voi rinunziate alle vostre rivendicazioni, che abdichiate al vostro ideale socialista ed internazionale. Si vuole, insomma, che voi vi sottomettiate come servi al patto dell'«Unione sacra». Vi si toglie ogni possibilità di manifestare i vostri sentimenti, le vostre opinioni, i vostri dolori. Vi si impedisce di presentare e di difendere le vostre rivendicazioni. La stampa è legata, calpestate le libertà e i diritti politici. È il regno della dittatura militare.

Noi non possiamo e non dobbiamo restare più a lungo indifferenti a questo stato di cose minacciante tutto l'avvenire dell'Europa e dell'Umanità. Durante dozzine d'anni il proletariato socialista ha condotto la lotta contro il militarismo. A Stoccarda, a Copenaghen, a Basilea, i Congressi socialisti internazionali hanno tracciata la via che il proletariato doveva seguire

Ma i partiti socialisti e le organizzazioni di alcuni paesi, pur avendo contribuito all'elaborazione di quelle deliberazioni, fin dallo scoppio della guerra sono venuti meno ai doveri che esse loro imponevano. I loro rappresentanti hanno indotto il proletariato ad abbandonare la lotta di classe, vale a dire il solo mezzo efficace dell'emancipazione proletaria.

Essi hanno accordato i crediti militari alle classi dominanti. Si sono posti al servizio del loro governo ed hanno, tentato, con la loro stampa e con i loro emissari, di guadagnare i paesi neutri alla politica dei loro governanti. Essi hanno mandato al potere borghese dei ministri socialisti, come ostaggi per il mantenimento dell'«Unione sacra». E così davanti alla classe operaia hanno accettato di dividere con le classi dirigenti le responsabilità attuali e future di questa guerra, dei suoi scopi, dei suoi metodi. E la rappresentanza ufficiale dei socialisti di tutti i paesi: il «Segretariato socialista internazionale», ha mancato completamente al suo scopo.

Queste le cause per le quali la classe operaia, che non aveva ceduto allo smarrimento generale, o che aveva saputo in seguito liberarsene, non ha ancora trovato le forze ed i mezzi per intraprendere una lotta efficace e simultanea in tutti i paesi contro la guerra.

In questa situazione intollerabile, noi, rappresentanti dei Partiti socialisti, dei Sindacati e delle loro minoranze, noi, Tedeschi, Francesi, Italiani, Russi, Polacchi, Lettoni, Rumeni, Bulgari, Svedesi, Norvegesi, Olandesi, Svizzeri, noi, che non ci collochiamo sul terreno della solidarietà nazionale colla classe degli sfruttatori, noi che siamo rimasti fedeli alla solidarietà internazionale del Proletariato ed alla lotta di classe, ci siamo riuniti per riallacciare i rapporti internazionali fra i proletariati dei diversi paesi, per richiamare la classe operaia ai suoi doveri verso essa stessa e per indurla alla lotta per la Pace.

Questa lotta è al tempo stesso la lotta per la libertà e per la fraternità dei popoli e per il socialismo.

Si tratta d'impegnare un'azione per una pace senza annessioni e senza indennità di guerra. Questa pace non è possibile che condannando anche l'idea di una violazione dei diritti e delle libertà dei popoli. L'occupazione di un paese o di una provincia non deve portare alla loro annessione. Nessuna annessione effettiva o mascherata. Niente d'incorporazioni economiche forzate, imposte, che diventano ancora più intollerabili per il fatto consecutivo della spogliazione dei diritti politici degli interessati. Si riconosca ai Popoli il diritto di disporre di se medesimi.

Proletari!

Fin dall'inizio della guerra voi avete messo tutte le vostre forze, il vostro coraggio, la vostra costanza al servizio delle classi possidenti, per uccidervi scambievolmente; adesso si tratta, restando sul terreno della lotta di classe irriducibile, di agire per la nostra propria causa, per la causa sacra del socialismo, per la emancipazione dei popoli oppressi e delle classi asservite.

I socialisti dei paesi belligeranti hanno il dovere di condurre questa lotta con ardore ed energia; i socialisti dei paesi neutrali hanno il dovere di sostenere con mezzi efficaci i loro fratelli in questa lotta contro la barbarie sanguinosa.

Mai fu nella storia una missione più nobile e più urgente. Non vi sono sforzi e sacrifici troppo grandi per raggiungere questo scopo: la Pace fra gli uomini.

Operai ed operaie, madri e padri, vedove ed orfani, feriti e storpiati, a voi tutti, vittime della guerra, noi diciamo: al di sopra dei confini, al di sopra dei campi di battaglia, al di sopra delle campagne e delle città devastate:

PROLETARI DI TUTTI I PAESI, UNITEVI!